

# ~ Bollettino ~

N° 23 - NOVEMBRE 2013

## PENSIERO

di Alessandro Rizzacasa Presidente del CRIF Livorno

Migliorare i processi di pensiero. Questa espressione potrebbe non apparire del tutto chiara. Cosa significa migliorare i processi del pensiero? Eppure un professore americano, nei primi anni Settanta del Novecento, si pose come traguardo di ottenere proprio questo, il miglioramento delle procedure del pensare. Si chiamava Matthew Lipman e insegnava logica alla Columbia University di New York dove cominciò a porsi il problema non tanto, o non solo, di veicolare contenuti, ma di fare in modo che i percorsi di indagine logica dei suoi studenti fossero liberi da fallacie. Fu così che elaborò la *Philosophy for children* (acronimo P4C), una proposta oggi largamente diffusa

a livello internazionale, che sviluppò pienamente dopo il suo passaggio alla *Montclair State University*. Ovviamente non si trattava di spiegare Cartesio o Hegel a piccoli alunni, ma di utilizzare i temi della filosofia come sfondo per una attività di riflessione in grado di rendere sempre più solidi gli approdi del nostro pensiero. Lipman individuò nella scuola l'istituzione privilegiata di questa proposta, nei bambini i soggetti e nei docenti le persone adatte allo scopo. Critico degli stadi evolutivi di J. Piaget, certo della capacità precoce dei bambini di riuscire a gestire forme di pensiero astratto, strutturò un percorso metodologico indicando in C. S. Peirce, J. Dewey, L. Vigotskij, J. Bruner gli autori di riferimento e nella problematicità filosofica il contesto imprescindibile da cui partire e in cui rimanere. Per questo non fece altro che riaffermare

*Opera di Gil Bruvel**Segue a p. 3*

*Il sommario e il calendario di questo numero sono alle pagine 2 e 3*

## SOMMARIO

<i>Conservare la parola - Evento finale 2012/2013</i> di Alessandro Rizzacasa.....	p. 6
<i>Filosofando al castello - Filosofia in piazza</i> di Alessandro Rizzacasa.....	p. 7
<i>La voce nella scuola - Incontro con G. Ferraro</i> di Maria Antonietta Monaco....	p. 8
<i>Coerenza e contraddizione - P4Community</i> di Alessandro Rizzacasa.....	p. 10
<i>La legge della memoria - P4Community</i> di Maria Antonietta Monaco.....	p. 12
<i>“Il ballo” di Irène Némirovsky - Luogo al Dialogo</i> di Cecilia Paladini e Tiziana Grandis.....	p. 13
<i>Videocinema per pensare</i> a cura di Tiziana Grandis.....	p. 17

## CALENDARIO

### **P4Community**

La P4Community si terrà presso il Circolo G. Masini, in Piazza Manin n°8 nelle date sotto indicate, che cadono tutte di venerdì, alle ore 20:30.

Venerdì 8 novembre - facilita Giorgio

Venerdì 22 novembre - facilita Alessandra

Venerdì 6 dicembre - facilita Tiziana

Venerdì 17 gennaio - facilita Giovanna

Venerdì 31 gennaio - facilita Monica

Venerdì 14 febbraio - facilita Antonella V.

Venerdì 28 febbraio - facilita Alice

Venerdì 14 marzo - facilita Maria Antonietta

Venerdì 28 marzo - facilita Antonella P.

Venerdì 11 aprile - facilita Tiziana

Venerdì 9 maggio - facilita Giovanna

Venerdì 23 maggio - facilita Monica

### **Luogo al dialogo - Cafè Philo**

Il Cafè Philo *LUOGO AL DIALOGO* si svolgerà, eccetto uno, presso la Libreria Feltrinelli, in Via di Franco n° 12, nelle date sotto indicate che cadono tutte di lunedì. L'appuntamento del 16 dicembre con A. Cosentino si terrà presso il ristorante Miramare, Via del Littorale 220, Antignano, Livorno.

4 novembre, **P. Zanetti** - A. Paoletti:

*Ania Teillard*, L'anima e la scrittura

18 novembre - **F. Corrieri** - M. Giusti:

*Stanley Milgram*, Obbedienza all'autorità.

2 dicembre - **A. M. Citi** - A. Vollandri:

*Nicolai Lilin*, Educazione siberiana

16 dicembre - **SPECIALE** - **A. Cosentino**:

*Ivan Illich*, La convivialità

20 gennaio - **U. Caccialupi** - A. Borniotto:

*R. Courant, H. Robbins*, Cos'è la matematica?

27 gennaio - **M. A. Monaco** - G. Bassi:

*Lewis Carrol*, Alice nel paese delle meraviglie - Oltre lo specchio

3 febbraio - **M. Baglini** - A. Paoletti:

*Platone*, Simposio

17 febbraio - **G. Mannucci** - M. Giusti:

*Italo Calvino*, Lezioni americane

3 marzo - **M. Villano** - T. Grandis:

*James Hillman* Il codice dell'anima

17 marzo - **SPECIALE** - **Adriano Fabris**:

*Adriano Fabris*, La scelta del dialogo.

7 aprile - **C. Semplici** - G. Bassi:

*G. Giorello, I. Cozzaglio*, La filosofia di Topolino

28 aprile - **G. Ruggi** - A. Vollandri:

*Serge Latouche* La scommessa della decrescita

12 maggio - **SPECIALE** - **Alfonso Maurizio Iacono**

*contenuti da definire.*

*da p. 1*

la validità perenne del dialogo platonico-socratico. Immaginò dunque un percorso procedurale dove i bambini fossero continuamente sollecitati a riflettere su temi filosofici, a esporre le proprie idee in modo ragionevole, a tenere strutturalmente conto delle idee altrui, a utilizzare le risorse del pensiero nella sua tridimensionalità logica, affettiva e creativa, attraverso l'esercizio del dialogo. Costruì una teoria il cui nucleo risiedeva nella riflessione comunitaria che aveva come caratteristica quella di "ricercare". Chiamò i gruppi di riflessione "comunità di ricerca" (pensava alle classi scolastiche) dove cooperativamente ci si poneva lo scopo di indagare un problema di tipo filosofico e così sfruttare il pensiero critico, al cui sviluppo egli principalmente guardava. Con questo orientamento inoltre si otteneva una costante spinta all'esercizio dei rapporti democratici, avendo ognuno necessità continua di calibrare l'esigenza di veder riconosciute le proprie idee, elaborate secondo ragionevolezza, ma di tener conto di quelle altrui. La proposta è applicabile anche al mondo adulto; in questo caso abbiamo la *Philosophy for Community* con cui, per mezzo degli stessi percorsi procedurali, gli adulti possono, se vogliono, ritagliare uno spazio attivo nella loro vita ed evitare la vaghezza del luogo comune, le intese pregiudiziali, la mera conversazione, rivolgendosi alla continuità dell'impegno, all'approfondimento riflessivo, al confronto critico, al dialogo, anziché alla sterile discussione senza ascolto. La pratica si rivolge naturalmente a tutti. A Livorno si occupa di gestire questi approcci la sezione locale del CRIF (Centro Ricerca Indagine Filosofica), associazione nazionale che in Italia, insieme al CIREP di Rovigo, promuove la *Philosophy for children*. La proposta culturale del -CRIF Sezione Livorno- è strutturata attraverso iniziative diversificate che hanno però in comune l'idea della riflessività filosofica: a scuola la P4children, in particolare presso la DD Benci, dove riveste un valore aggiunto dell'offerta formativa e, su progetto, presso l'ISIS Niccolini Palli e la Secondaria di I grado Teseo Tesei; la P4Community a settimane alterne, il venerdì sera, fino a giugno; il *café philo* "Luogo al dialogo" presso la Libreria Feltrinelli di Livorno in cui, da ottobre a maggio, una serie di incontri sostenuti principalmente da docenti livornesi chiamano a raccolta quanti desiderino immergersi in una riflessività di tipo filosofico e sviluppare più corretti processi di pensiero. Il CRIF Livorno agisce da alcuni anni ampliando progressivamente la sua offerta culturale alla città, avendo come "senso" del fare cultura la costruzione di un pensiero interpretante. Fare cultura significa far funzionare la nostra capacità di pensare, operare perché tenda costantemente

*Continua alla p. seguente*

a migliorare, fare in modo che la riflessione non si arresti ma si arricchisca e cerchi di non entrare in sterili percorsi forzati. Riflettere insieme significa dialogare, che non è conversare, non è propriamente discutere, ma co-costruire una rete di percorsi di pensiero attorno ad un polo tematico condiviso, cercando di approfondire quanto è possibile il tema, dando ognuno fondamento ai propri enunciati. Il fondamento lo si dà facendo appello alla ragionevolezza, alla razionalità temperata dal giudizio, alla consequenzialità logica resa morbida dall'elasticità che ci impone la nostra imperfezione. Per farlo è necessario ritagliarsi uno spazio e lì dedicarsi al dialogo, al ricercare comune, ad analizzare le certezze, a rompere le incrostazioni del pregiudizio; parlare senza intermediari, approfondire insieme, verificare limiti e possibilità del nostro pensare, uscire dalle gabbie virtuali, riprendere in mano un'esperienza vitale, occupare uno spazio dedicato alla parola e allo scavo critico. Per questo il CRIF propone attività non episodiche, che seguano una strada lunga, lontane dall'effimero. Cominciando dalla scuola.



*P4Children presso l'Istituto Comprensivo Lari - Scuola Secondaria di I grado "L. Pirandello" - Docente Prof.ssa Lucia Santoro - a.s. 2012/2013*

Evento finale 2013/2014

**CONSERVARE LA PAROLA**

di Alessandro Rizzacasa



Prof. Andrea Bellantone

Il 4 luglio, nella splendida cornice della terrazza del Ristorante Miramare, si è svolto l'appuntamento finale dell'attività 2013/2014 del Centro Ricerca Indagine Filosofica (CRIF) di Livorno. Per l'occasione è stato invitato il giovane Prof. Andrea Bellantone (Messina, 1978) docente all'*Institut Catholique* di Parigi (attualmente è passato all' *Institut catholique de Toulouse*), all'*Institut pour la philosophie comparée* e, dal 2012, ricercatore associato presso il laboratorio *Métaphysiques allemandes et philosophie pratique* dell'Università di Poitiers. Il Prof. Bellantone, prima della conclusione conviviale della serata ha svolto una

riflessione sul seguente tema: "Conservare la parola: pensiero e poesia". La conferenza è partita dalla constatazione di un problema filosofico: l'impoverimento del nostro rapporto con il linguaggio. Bellantone ha detto che nel tempo della comunicazione noi sappiamo trasferire informazioni, ma abbiamo l'impressione di non saper più esperire linguisticamente lo spessore delle cose. A cominciare da questo problema ha richiamato alcune riflessioni di Heidegger sul fatto che il vero linguaggio umano è accoglienza di un senso che si presenta o si eleva dall'essere del mondo e dei suoi eventi (compreso l'evento del nostro essere). Bellantone ha sottolineato come il soggettivismo moderno abbia tagliato le radici dell'esperienza linguistica, consegnandoci alla consunzione del dire e alla povertà della parola; per questo, secondo il relatore, è necessario restaurare il legame tra linguaggio e spessore qualitativo del reale. Attraverso qualche verso di Hölderlin e Pound, Bellantone ha cercato di mostrare quale sia l'essenza del linguaggio e il suo compito; e perché la parola umana sia essenzialmente poetica (prima di essere convenzionale o strumentale). "Conservare la parola" ha pregevolmente concluso "vuol quindi dire restituirla alla sua origine poetica e usare la poesia come strumento pedagogico per risvegliare nell'uomo contemporaneo un sapere qualitativo del mondo." La serata si è chiusa a tavola: ottima cena preparata con grande professionalità dal ristoratore e con piena soddisfazione dei partecipanti.

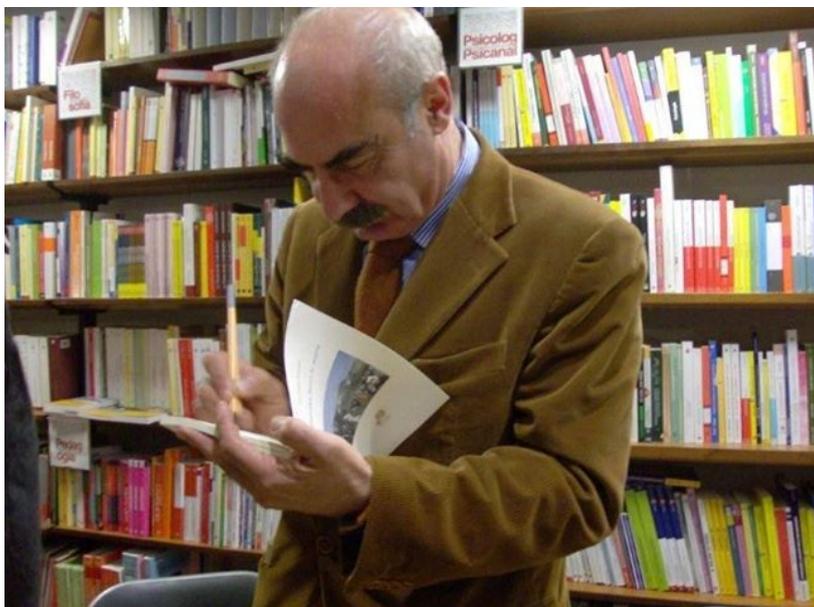
P4C a Lari - Filosofia in piazza  
**FILOSOFANDO AL CASTELLO**  
di Alessandro Rizzacasa

Il 24 e il 26 luglio, nella caratteristica e accogliente cornice di Lari, abbiamo organizzato due serate di filosofia in piazza chiamando l'iniziativa *Filosofando al castello*. L'idea è sorta sul modello dell'esperienza effettuata a Roma, in Campo dei fiori, da Antonio Cosentino. La proposta ha usufruito della preziosa collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Lari, del direttore artistico del Festival Collinarea Loris Seghizzi e del lavoro svolto in loco, per condurre a buon fine l'iniziativa, delle maestre Anna Arrighi e Maria Pia Daini della scuola primaria di Lari, nostre socie e attive, insieme alle altre colleghe formatesi quest'anno, nel realizzare la prospettiva educativa della P4C. Gli appuntamenti hanno visto la partecipazione di molte persone che sono intervenute sui temi proposti secondo un'idea di Loris Seghizzi. Le due serate infatti hanno preso spunto dall'intervento di Pierpaolo Capovilla, impegnato nel festival con uno spettacolo basato su "La religione del mio tempo" di P.P. Pasolini e di Dimitri Galli Rohl, anch'egli coinvolto nella produzione di Collinarea con uno spettacolo basato sulla vicenda di Alfredino Rampi. In quest'ultima occasione si sono seduti in cerchio anche alcuni bambini. Accomodati accanto alle possenti mura del castello di Lari, sono state intrecciate riflessioni su temi variegati, in linea col modello di incontro molto elastico che l'esperienza, così impostata, prevede. Nonostante la ristrettezza dei tempi con cui si è proceduto alla realizzazione di questi due appuntamenti, il risultato è stato molto soddisfacente, tanto che si prevede una replica.



Filosofando al castello - Due momenti delle serate del 24 e 26 luglio a Lari

Incontro con Giuseppe Ferraro  
**LA VOCE NELLA SCUOLA**  
 di Maria Antonietta Monaco



*Giuseppe Ferraro*

Nella mattinata di sabato 26 ottobre, presso l'Aula Magna dell'ISIS Niccolini Palli, si è svolto un incontro tra alcune classi del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze Umane e il prof. Giuseppe Ferraro, docente di Filosofia morale presso l'Università "Federico II" di Napoli. L'incontro, organizzato da me, come docente di Storia e Filosofia del Liceo Classico, in collaborazione con il CRIF livornese, è nato dal desiderio

di offrire un'occasione di confronto ai ragazzi che potesse far loro vivere il contatto con una dimensione filosofica non formale e accademica, ma autentica. Infatti Giuseppe Ferraro ha legato la sua attività degli ultimi anni ad esperienze indirizzate ai legami formativi per una città educativa e a corsi di Educazione ai sentimenti, oltre ad un'attività filosofica con i bambini della scuola elementare e con detenuti di alcune carceri. Questi suoi interventi rientrano nel suo progetto di una filosofia "fuori le mura" che nasce dalla convinzione che se la filosofia si occupa di questioni estreme, sul senso della vita e dell'esistere, allora è sui luoghi estremi che bisogna portarla per sentire cosa ha da dire. Nell'incontro livornese il tema sviluppato dal prof. Ferraro è stato quello più vicino alla loro sensibilità, l'Amore: sollecitandoli con grande pacatezza ad una riflessione che li visti attenti, partecipi e in alcuni casi commossi, il discorso filosofico ha toccato reali esperienze di vita e di sentimenti, superando la possibile banalità e raggiungendo una grande profondità di approccio. Soprattutto il concetto di amore "vero" come amore che tende all'"impossibile", che fa dire e fare oltre il prevedibile, in quella spinta a raggiungere l'assoluto, ha particolarmente catturato l'attenzione: un amore concepito come legame di due esseri separati, ma che si desiderano in modo inesauribile

*Continua alla p. successiva*

inesauribile. “E' spiacevole e pericoloso diventare una cosa sola”, ha sostenuto Ferraro, facendo anche esplicito riferimento alla violenza nei confronti delle donne, generata dall'incapacità di amare. Sapere amare diventa essenziale e altrettanto separarsi riconoscendo l'altro come libertà. La stessa parola filosofia, tradizionalmente tradotta come “amore del sapere”, viene interpretata in modo nuovo come “sapere di amare”. Distinguendo tra vita ed esistenza, si finisce per acquisire consapevolezza della distinzione tra la vita che “abbiamo” biologicamente e la vita che “siamo”: “l'altro ci fa essere la vita che siamo”. Molti gli spunti suggeriti, tutti strettamente legati alla vita e al senso filosofico espresso da alcuni grandi della storia del pensiero, come Platone, Hegel, Nietzsche: gli alunni sono intervenuti con richieste di chiarimento e vere e proprie domande, rendendosi progressivamente consapevoli di un coinvolgimento rispetto alla riflessione proposta, di “stare” nella Filosofia, così come Ferraro suggerisce rispetto al più generico “fare Filosofia”. E' stata una bella mattinata di scuola, in cui l'attenzione si è manifestata come coinvolgimento partecipe e la dimensione teoretica ha incontrato la passione e il desiderio di conoscere: si è tradotta da parte dei presenti in un fervido invito al professore a ritornare.

GIUSEPPE FERRARO (dal sito dell'UNINA Federico II)

Docente Filosofia Morale, Etica dell'Ambiente, Etica Sociale; Gast Professor della Ludwigs Universität di Freiburg; doc. Scuola di Psicologia SIAR; dir. Scuola di Filosofia Fuori le Mura; mem. Centro Studi di Filosofia della Religione; mem. Centro Italiano di Fenomenologia; consulente «ISFOL» per definizione Modelli e Nuovi Profili Professionali; Comitato scientifico SCUOLE APERTE in Campania; Comitato Scientifico PHRONESIS; Direzione della scuola Filosofia Fuori Le Mura. Scuola d'Arte e Filosofia.



Philosophy for Community

**COERENZA E CONTRADDIZIONE**

di Alessandro Rizzacasa



La prima sessione dell'anno 2013/2014 si è regolarmente tenuta venerdì 11 ottobre. Presenti quattordici persone che hanno riflettuto insieme dopo la lettura del primo racconto di *Piccolo ma coraggioso*, una raccolta di brevi narrazioni scritte da Berrie Heesen, autore olandese precocemente scomparso nel 2002. Le storie contenute nel volume sono state pensate per bambini di 5/7 anni, hanno una impostazione di chiara marca lipmaniana e trovano il loro referente filosofico forte nel Wittgenstein delle *Ricerche filosofiche*. *Piccolo ma coraggioso* sarà il libro da cui, per tutto il corso dell'anno, trarremo gli spunti testuali d'apertura nella convinzione che un per-

corso più strutturato, a cominciare proprio dalla lettura iniziale oltre che dalla metodologia, possa consolidare sia l'essere e il sentirsi una comunità, sia la capacità di far ricerca. Presenti Alessandro, che ha facilitato, Alessia, Antonella, Beatrice, Bruno, Debora M., Debora P., Ilaria, Luisa, Maila, Manlio, Maurizio, Patrizia e Pino. I punti registrati in agenda prodotti dalla comunità sono stati i seguenti:

1. Quando la ragione vince sul sentimento?
2. La contraddizione è una caratteristica dell'essere umano.
3. Qual è il dialogo tra desiderio e ragione?
4. La convivenza difficile fra regole e desideri
5. Perché le voci dentro di noi tendono a polarizzarsi?
6. La coscienza serve a prevalere sull'impulso?
7. L'agire spesso contraddice la ragione
8. Cos'è la coerenza?

Dopo breve discussione si è giunti a individuare il piano di discussione che ha

*segue alla p. successiva*

assunto la seguente formulazione:

### **La difficoltà di vivere nella coerenza e nella contraddizione**

L'aspetto definitorio caratterizza con costanza l'apertura delle sessioni e anche in questo caso ci siamo avviati a cercare di "rifilare" il concetto di coerenza, che è stato sentito come più problematico rispetto a quello di contraddizione. Prima però un paio di spunti liberi: l'introduzione immediata del concetto di libertà, termine medio fra il "concedersi di essere contraddittorio" e l'aderenza ad una regola; l'idea che la coerenza sia sensata se ha come termine di riferimento se stessi. Qui è spuntata forte l'esigenza di definire: cosa significa coerenza con se stessi? Ipotesi: avere valori assoluti a cui rimanere fedeli. Conseguenza: il valore assoluto dunque è rigidità, ma la coerenza, se rigida, conduce inevitabilmente alla catastrofe perché viviamo in un mondo mutevole, dunque la coerenza deve essere apparentata all'idea di un equilibrio dinamico. Coerenza potrebbe dunque voler dire il principio di essere disposti a cambiare idea. Ma un'altra questione è stata posta, una questione di fondo: come intendiamo valorialmente la coerenza e la contraddizione? La prima in modo positivo e la seconda in modo negativo? Siamo certi che questa prospettiva sia, se non corretta, almeno plausibile? Viene osservato che il mondo, quindi noi stessi, viviamo in una continua "tensione da pluralità": enti, elementi, idee, modi di pensare, stili di vita mutano progressivamente e contemporaneamente creando una "moltitudine di cose che agitano" e che ci determinano alla contraddizione. Dunque ancora l'idea della contraddizione come negativo oppure come portato "coerente" di un mondo complesso? La riflessione si complica. Per mettere ordine di riparte da una osservazione: quando parliamo di coerenza ci riferiamo alla coerenza del pensiero o alla coerenza dell'azione? Nella relazione fra pensato e agito forse troviamo la chiave di volta della discussione verificando cosa distruggiamo o costruiamo, mettendo sotto verifica quella relazione, sia sul piano logico che su quello etico. In effetti questa strada risulta feconda inducendo a considerare alcuni elementi che riguardano non più il singolo, ma il suo vivere in società. Dunque dobbiamo cercare, ammesso che si possa circoscrivere, una coerenza "interna", tutta nostra, col rischio che gli altri siano incapaci di leggerla, oppure una "coerenza di sistema", che prevede, per sussistere, un continuo aggiustamento dei propri pensieri, idee, convinzioni? In questo senso è stata ripescata l'osservazione espressa durante la serata che coerenza è riuscire a mettere continuamente in discussione se stessi. Sulle implicazioni "politiche" della coerenza la sessione è stata chiusa.

Philosophy for Community

**LA LEGGE DELLA MEMORIA**

di Maria Antonietta Monaco

*Fotografia di Roberto Kusterle*

La sessione di venerdì 25 ottobre, nonostante una partecipazione piuttosto contenuta, si è sviluppata con modalità estremamente ricche e stimolanti: certamente una sollecitazione è venuta dalla presenza di un ospite che vi ha partecipato attivamente, il prof. Giuseppe Ferraro, docente di Filosofia Morale presso l'Università "Federico II" di Napoli, coinvolto in un incontro con gli alunni dell'ISIS Niccolini Pali, nella mattinata del 26 ottobre, promosso anche dal CRIF di Livorno. La sessione si è svolta a partire da un brano tratto dal testo di Berrie Heesen "Piccolo ma coraggioso". Presenti Alessandro, Alessia, Debora P., Giuseppe, Luisa, Manlio, Maria Antonietta, che ha facilitato, Pino, Patrizia. La lettura ha condotto i presenti ad una riflessione sulla memoria e sulla difficoltà di "dimenticare", nonostante lo sforzo di farlo, ma anche sull'oggettività della memoria che si presenta, secondo qualcuno, falsa e unica. La comunità ha fatto convergere la riflessione su uno spunto giudicato di sintesi rispetto alle varie domande espresse singolarmente: "Qual è la legge della memoria?" La discussione si è snodata toccando il tema della "memoria che comanda", ovvero di quella dialettica interiore tra la volontà, di ricordare e di dimenticare, e l'autonomia, che si estrinseca in forma associativa, del ricordare. E' stato sottolineato che spesso la memoria affonda le proprie radici nell'etica, ovvero nella legge non scritta che crea legami e che si conserva dentro di noi lasciando un'impronta spesso indelebile e condizionante del nostro operare successivo. Su questa questione il prof. Ferraro ha indicato una sua peculiare interpretazione: il legame con l'Altro è tale se si è liberi, se ci riconosciamo in ciò che ci lega. Il legame risulta quindi sempre di "separati": solo salvaguardando la libertà è possibile vivere il legame, che sia affettivo, che si realizzi in un più ampio contesto sociale. La sessione si è rivelata molto coinvolgente e approfondita e ringraziamo di cuore il nostro ospite per il suo generoso contributo.

La sessione di venerdì 25 ottobre, nonostante una partecipazione piuttosto contenuta, si è sviluppata con modalità estremamente ricche e stimolanti: certamente una sollecitazione è venuta dalla presenza di un ospite che vi ha partecipato attivamente, il prof. Giuseppe Ferraro, docente di Filosofia Morale presso l'Università "Federico II" di Napoli, coinvolto in un incontro con gli alunni dell'ISIS Niccolini Pali, nella mattinata del 26 ottobre, promosso anche dal CRIF di Livorno. La sessione si è svolta a partire da un brano tratto dal testo di Berrie Heesen "Piccolo ma coraggioso". Presenti Alessandro, Alessia, Debora P., Giuseppe, Luisa, Manlio, Maria Antonietta, che ha facilitato, Pino, Patrizia. La lettura ha condotto i presenti ad una riflessione sulla memoria e sulla difficoltà di "dimenticare", nonostante lo sforzo di farlo, ma anche sull'oggettività della memoria che si presenta, secondo qualcuno, falsa e unica. La comunità ha fatto convergere la riflessione su uno spunto giudicato di sintesi rispetto alle varie domande espresse singolarmente: "Qual è la legge della memoria?" La discussione si è snodata toccando il tema della "memoria che comanda", ovvero di quella dialettica interiore tra la volontà, di ricordare e di dimenticare, e l'autonomia, che si estrinseca in forma associativa, del ricordare. E' stato sottolineato che spesso la memoria affonda le proprie radici nell'etica, ovvero nella legge non scritta che crea legami e che si conserva dentro di noi lasciando un'impronta spesso indelebile e condizionante del nostro operare successivo. Su questa questione il prof. Ferraro ha indicato una sua peculiare interpretazione: il legame con l'Altro è tale se si è liberi, se ci riconosciamo in ciò che ci lega. Il legame risulta quindi sempre di "separati": solo salvaguardando la libertà è possibile vivere il legame, che sia affettivo, che si realizzi in un più ampio contesto sociale. La sessione si è rivelata molto coinvolgente e approfondita e ringraziamo di cuore il nostro ospite per il suo generoso contributo.

Luogo al dialogo

**“IL BALLO” DI IRÈNE NÉMIROVSKY**

di Cecilia Paladini e Tiziana Grandis



Irène Némirovsky

*Irène Némirovsky, Il ballo; Lunedì 21 ottobre, libreria Feltrinelli di Livorno* - Questo breve romanzo venne pubblicato in Francia nel 1930, dopo il successo di David Golberg, uscito l'anno precedente. Nel 1931 ne fu tratto un film in cui una giovanissima Danielle Darrieux interpretava la protagonista, Antoinette. La trama è un tipico esempio della produzione dell'autrice: la famiglia Kampf, arricchitasi grazie ad un colpo in Borsa del capofamiglia Alfred, tenta la scalata sociale per ottenere, finalmente, un posto in società. Per questo, la moglie Rosine Kampf organizza un ballo, a cui invita ben 200 persone, in parte sconosciute, in parte *parvenu* (come lei e il marito), che dovrebbe sancire la consacrazione del-

l'appartenenza alla buona società. Al grande evento viene invitata anche Isabelle, la maestra di piano della figlia dei due, la quattordicenne Antoinette; in realtà la maestra è una parente povera invitata soltanto perché si faccia portavoce presso la famiglia del successo dei Kampf. Unica esclusa dalla soirée è proprio Antoinette, che la madre non vuole intorno perché desiderosa di dominare la scena, di trovare, se possibile, un amore o un'avventura, di apparire più giovane di quel che è. La vendetta della ragazza sarà terribile: incaricata di spedire i biglietti di invito, con un impulso subitaneo li getta nella Senna dopo averne consegnato uno all'invidiosissima Isabelle. Così la sera del ballo, dopo i primi dubbi sul perché nessuno ha risposto all'invito, i Kampf si trovano soli con Isabelle che finge di compatirli. Nella scena finale Antoinette abbraccia la madre e le dice tanto teneramente quanto falsamente "povera mamma". L'apparente semplicità della trama non rende ragione al contenuto del romanzo: infatti l'autrice è implacabile nel tracciare la pochez-

*segue alla p. successiva*

Za morale dei due Kampf, la loro smania di essere conosciuti e riconosciuti in una buona società fatta di *parvenu* e di finzione; Kampf, ebreo come la stessa autrice, è rappresentato avido e schiavo della sete il denaro, come quasi tutti i personaggi maschili dei romanzi di Irène; in effetti la Némirovsky appare nei suoi scritti fortemente critica verso il suo popolo, di cui accoglie gli stereotipi più tristemente abusati: grettezza, avidità, avarizia, incapacità di integrazione. La moglie di Kampf, Rosine, è una donna fatua, meschina, distratta e insensibile verso la figlia. Anche lei è un personaggio tipico dell'autrice, nel quale si può senza dubbio riconoscere la sua vera madre, assai avara di affetti, come pare, verso di lei. Anche Antoinette, apparente vittima della grettezza dei suoi genitori, in realtà, con un certo sgomento da parte del lettore, è destinata a diventare parte di questo gioco al massacro: il suo abbraccio finale alla madre è spaventosamente falso e, poche righe sopra, lei stessa si era immaginata, in una prolessi narrativa, nell'atto di raccontare ad un futuro ammiratore quanto fosse stata un'*enfant terrible*. La scrittura della Némirovsky cattura e tiene stretto il lettore con le sue verità crudeli e senza redenzione. Ancor più, gli scritti avvincono dolorosamente chi si affacci sulla sua vita e il suo destino tragicamente intrecciati ai grandi e funesti eventi che hanno dominato la prima parte del secolo scorso. Nata a Kiev nel 1903 in una famiglia ebrea, figlia di un padre banchiere, ricco ma dai natali incerti (come sarà il personaggio di *David Golberg*) e di una madre molto distratta, fatua e assai poco presente nella vita della bambina, al punto che la piccola Irina o Irma sembra aver imparato prima il francese dalla governante a cui era affidata che il russo. Nel 1919 la famiglia è costretta a fuggire dalla Russia, ormai bolscevica, e, dopo vari soggiorni in Europa, si stabilì in Francia. Proprio in Francia, sua patria di adozione, anche se la cittadinanza francese le venne rifiutata, alla fine degli anni '20, la scrittrice colse significativi successi letterari, al punto che il regista Duvivier trasse una pièce teatrale e poi un film dal suo romanzo *David Goldberg*. Negli anni '30 scrisse romanzi e collaborò alle riviste *Candide* e *Gringoire*, il che le valse la fama di autrice di destra. La sua collaborazione con *Candide* si interruppe nel 1940, dopo l'emanazione delle leggi sugli ebrei del 1940 mentre continuò a scrivere, sotto pseudonimo, per *Gringoire*, di chiara ispirazione antisemita; per queste sue prese di posizione per lei stata adottata la definizione di "un'ebrea che odia gli ebrei". Nel 1926 sposò un ingegnere (divenuto banchiere) di origine russa Michel Epstein, anch'egli ebreo, da cui ebbe due figlie nel 1919 e nel 1937. Nel 1939 i due coniugi si convertirono al cattolicesimo, il che non li salvò dal dover portare la stella gialla e né la par-

*segue alla p. successiva*

tenza da Parigi, né la sua fama di scrittrice, né le sue conoscenze la salvarono dall'arresto e dalla deportazione ad Auschwitz, dove morì pochi giorni dopo l'arrivo seguita, dopo pochi mesi, dal marito. Le due bambine, affidate ad amici cattolici, si salvarono e custodirono una valigia con alcuni oggetti della madre tra cui il manoscritto di *Suite Francese* che, pubblicato nel 2004 in Francia e l'anno dopo anche in Italia, ha fatto rinascere la sua fama e l'ha consacrata come una delle grandi scrittrici del panorama europeo del '900. Un destino terribile, quello di Irène, vittima, insieme al suo popolo, di una disumana follia, che rende ogni sua pagina intrisa di una tragicità che non si può dimenticare e che la assolve da ogni suo pregiudizio e da ogni strale verso la sua stessa gente. Ecco l'ultima sua cartolina prima della deportazione ad Auschwitz: "Mio amato, mie piccole adorato, credo che partiamo oggi. Coraggio e speranza. Siete nel mio cuore, miei diletto. Che Dio ci aiuti tutti". 14 luglio 1942. (Cecilia Paladini)

\*

Dopo la presentazione del testo, che ha catturato l'attenzione del numeroso pubblico presente, è stata stilata l'agenda, composta dalle seguenti domande:

1. Problematiche tra persone di diverso "livello".
2. Differenze tra adolescenza maschile e femminile. (1 ass.)
3. Il concetto di dignità e il rispetto degli altri cambiano nei secoli? (1 ass.)
4. Quali sono i bisogni retrostanti a sentimenti negativi come odio e invidia?
5. In che modo le condizioni economiche cambiano la persona? (5 ass.)
6. Il negativo femminile. (1 ass.)
7. Quanto è negativo e quanto è positivo il desiderio di emulare gli altri?
8. Nel rapporto genitori/figli i cattivi esempi hanno sempre conseguenze negative? (2 ass.)
9. Come si può essere contro il proprio "popolo"? (2 ass.)
10. Quanto una madre vuole sapere quello che la figlia è e pensa? (2 ass.)

La domanda numero 5 catalizza il maggior numero di adesioni, ma anche il tema delle relazioni interpersonali ricorre in diversi punti, perciò il piano di discussione viene così formulato:

### **Come incidono sui rapporti tra le persone le condizioni economiche?**

La prima riflessione è che le diverse condizioni economiche tendono a separare i vari gruppi sociali, che di conseguenza sono portati a interagire tra loro in

*segue alla p. successiva*



*Danielle Darrieux*  
- Le bal - 1931

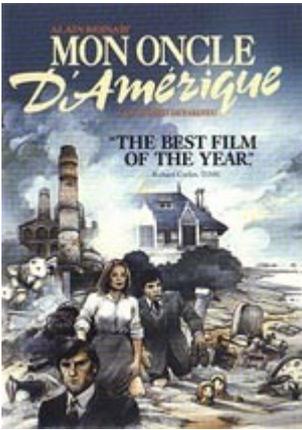
modo negativo, contrapponendosi. Ma allora perché se la tendenza è di considerare in modo negativo la divisione tra classi economiche, tutti vogliamo comunque migliorare il nostro status? Non è così scontato che i rapporti interpersonali siano condizionati negativamente dal livello economico, ci sono tante variabili che intervengono; comunque il denaro è uno strumento, e può essere investito in modo consumistico, o per raggiungere la propria autorealizzazione. In ogni epoca storica avviene che la ricchezza porti a ridimensionare il proprio sistema valoriale. È anche vero che una qualità di vita superiore, resa possibile da un miglioramento delle condizioni economiche, crea una frattura tra le persone che non possono accedere a un certo tipo di beni e

attività. Si puntualizza che la vera ricchezza dovrebbe essere considerato il tempo da dedicare a se stessi, agli affetti e ai propri interessi: più del denaro è la possibilità di godere del proprio tempo quello che migliora la qualità della vita. Attenzione però che anche in condizione di miseria le relazioni, soprattutto all'interno del gruppo familiare, possono essere molto difficili. La preoccupazione per le difficoltà economiche per esempio potrebbe portare a trascurare i figli. Anche una situazione di agio economico potrebbe portare a viziare i figli, compensando con beni materiali l'assenza di attenzioni e di tempo dedicato. Forse per passare da una condizione economica ad una superiore ed adattarvisi, è necessario che passi del tempo, generazioni, perché il denaro possa dare accesso non solo a beni che siano semplici simboli di status, ma che permettano di dare valore anche ad aspetti culturali e umanitari. Rimane il fatto che la ricchezza assume in sé il potere che porta allo sfruttamento dell'altro, senza scrupoli. Si può comunque aspirare ad una ricchezza più equamente distribuita, favorevole alla crescita personale. Si deve tenere presente che valori come il rispetto e la dignità incidono più di quanto possa fare il denaro sul comportamento personale e sulla qualità dei rapporti. Infatti ci sono persone molto ricche che pensano alla società, che investono nella cultura e fanno donazioni con intenzioni filantropiche. In definitiva la persona diventa ciò che è attraverso lo strumento del denaro: potenzia le caratteristiche presenti. L'incontro si conclude lasciandoci la sensazione che il tempo sia trascorso velocemente ... buon segno! (Tiziana Grandis)

Piccole proposte a margine

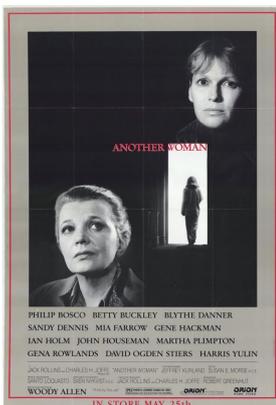
**VIDEOCINEMA PER PENSARE**

A cura di Tiziana Grandis



**LO ZIO D'AMERICA** - *Un film di Alain Resnais. Con Roger Pierre, Nicole Garcia, Gérard Depardieu, Nelly Borgeaud, Pierre Arditi. Titolo originale Mon oncle d'Amérique. Commedia, durata 126' min. - Francia 1980.*

Il film è ispirato da Henri Laborit, biologo e filosofo francese, più che mai attuale. Tre storie, due uomini e una donna: un alto funzionario dell'azienda televisiva di Stato, un tecnico dell'industria tessile, un'attrice di teatro. Dapprima parallele, poi le vite del primo e della terza s'incrociano e si sovrappongono finché, quasi a sorpresa, avviene il congiungimento col personaggio che interviene, prima con la voce e poi di persona: il prof. Henri Laborit, biologo e filosofo scientifico, che propone le sue teorie sul comportamento umano e sul funzionamento del cervello, ma i suoi ragionamenti non spiegano la condotta dei personaggi: offrono chiavi per decodificarla. Complesso, ma non astruso. Ottavo film di Resnais, e il primo divertente, il più sanguigno, fisico e concreto. Una commedia filosofica. Premio speciale della giuria a Cannes. <http://www.youtube.com/watch?v=92AefYfYDMM>



**UN'ALTRA DONNA** - *Un film di Woody Allen. Con Gene Hackman, Mia Farrow, Gena Rowlands, I. Holm, B. Danner. Tit. orig. Another Woman. Comm., 84' min. - USA 1988.*

Nell'ascoltare involontariamente una seduta psicoanalitica nell'appartamento contiguo, una donna entra in crisi di autocoscienza, scopre di essere diversa da come pensava di essere e decide di ricominciare. Un altro film bergmaniano" di Allen, perciò maltrattato dalla critica e poco amato dal pubblico, anche se il dolore e la tristezza di fondo sono filtrati attraverso una lucida serenità che sconfina nella speranza. Col suo ritmo pacato questo film terapeutico ti fruga dentro, facendo scattare innumerevoli meccanismi d'identificazione. Una Rowlands quietamente infallibile in una compagnia affiatata.

<http://www.youtube.com/watch?v=n3ghuEv2Zwo>

Recensioni selezionate da Mymovies



Riferimenti web:

CRIF Sezione Livorno  
[crifsezionelivorno@gmail.com](mailto:crifsezionelivorno@gmail.com)

—  
<http://www.facebook.com>  
Crif Sezione Livorno

CRIF Nazionale  
<http://www.filosofare.org>

—  
<http://www.facebook.com>  
Crif-centro Ricerca sull'Indagine Filosofica

IAPC - Institute for the Advancement of  
Philosophy for Children  
<http://cehs.montclair.edu/academic/iapc/>

ICPIC - The International council of philo-  
sophical inquiry with children  
<http://www.icpic.org>

Il presente “Bollettino” è stato realizzato dal-  
la “Sezione Livorno” del CRIF per la  
“Sezione Livorno” del CRIF. Non è una pub-  
blicazione, è gratuito e viene inviato, salvo  
richieste, solo ai soci e agli affiliati della Se-  
zione CRIF Livorno. Per qualsiasi comunica-  
zione e per eventuali interventi da inserire  
nel “Bollettino” inviare materiale presso:

[crifsezionelivorno@gmail.com](mailto:crifsezionelivorno@gmail.com)

**Consiglio Direttivo - CRIF Nazionale-**

Alessandro Volpone *Presidente*  
Fabio Mulas *Vice Presidente*  
Saveria Addotta *Segretaria*  
Silvia Bevilacqua *Consigliere*  
Claudia Brodetti *Consigliere*  
Pierpaolo Casarin *Consigliere*  
Annalisa Decarli *Consigliere*  
Osvaldo Repetti *Consigliere*  
Alessandro Rizzacasa *Consigliere*

**Consiglio Direttivo - Sezione CRIF Livorno-**

Alessandro Rizzacasa *Presidente*  
Antonella Paoletti *Vice-Presidente*  
Tiziana Grandis *Segretaria*  
Monica Giusti *Consigliere*  
Giorgio Mannucci *Consigliere*